

**Loredana Chiappini
Nuccia De Filippo**

un giorno in italia

corso di italiano
per stranieri

- principianti
- elementare
- intermedio

● guida per l'insegnante
+ test di verifica



Bonacci editore
L'italiano per stranieri

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani riprodotti nel presente volume.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

Bonacci editore
Via Paolo Mercuri, 8
00193 ROMA (Italia)
tel:(++39) 06.68.30.00.04
fax:(++39) 06.68.80.63.82
e-mail: info@bonacci.it
<http://www.bonacci.it>



1/1 1^a ristampa della 1^a edizione

Printed in Italy
© Bonacci editore, Roma 2002
ISBN 88-7573-375-9

Caro Collega, Cara Collega,

prima di tutto vogliamo porgerti il benvenuto in questo “viaggio italiano” augurandoci che sia per te e per i tuoi studenti un’esperienza piacevole.

Riteniamo, infatti, che il piacere debba essere il presupposto del processo di insegnamento/apprendimento.

Tre elementi fondamentali sono in gioco nella classe: l’insegnante, gli studenti, il materiale didattico.

È necessario che questi siano interconnessi da una relazione di fluidità, empatia, armonia; e cosa meglio e più del piacere può contribuire a creare queste condizioni?

Il piacere di incontrarsi e di ascoltarsi, di conoscere e di scoprire, in una parola il piacere di apprendere.

Se ci chiedessero oggi di dare una definizione di didattica ci piacerebbe dire – rifuggendo da certi tecnicismi troppo in voga – che essa è *l’arte di suscitare, stimolare un cambiamento veicolando delle conoscenze*.

Insegnare non è solo trasmettere dei contenuti ma è prioritariamente contribuire alla crescita formativa di una persona.

L’insegnante è insieme Virgilio e Socrate, un accompagnatore e un facilitatore.

Lo studente non è un contenitore da riempire di nozioni, ma una persona che sta evolvendo il suo bagaglio di conoscenze.

Contribuire a creare la sua autonomia e rispettarla è forse il compito più arduo per noi insegnanti.

Pur consapevoli delle difficoltà, questa visione e questo modello di insegnamento abbiamo voluto proporre con il nostro manuale.

Non ci resta ora che augurarti “buon lavoro” e “buon viaggio”!

Loredana Chiappini Nuccia De Filippo

Indice

Syllabus - Legenda dei simboli - Tracklist del CD.....	5
Presentazione.....	11
Istruzioni per l'uso.....	15
Guida per l'insegnante.....	26
Biografia degli autori presenti nel testo.....	96
Test di verifica.....	97
Chiavi dei test di verifica.....	110
La storia.....	112

LA STORIA Prima di tutto <ul style="list-style-type: none"> • <i>Conosci l'Italia?</i> • <i>Chi parla italiano?</i> • <i>L'ABC dell'Italia</i> 	GRAMMATICA Alfabeto Numeri	LESSICO E AREE TEMATICHE Città, monumenti, personaggi famosi e cose italiane Indirizzi	FUNZIONI Chiedere il significato, la pronuncia e l'ortografia di una parola Chiedere l'equivalente italiano di una parola straniera Presentarsi
MATERIALI AUTENTICI: Ascolto: <i>Chi parla italiano?</i>			
Episodio 1 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Milano, Stazione Centrale, ore 8.15</i> • <i>Presto, il treno non aspetta!</i> • <i>Ma quando parte?</i> 	Sostantivi Articoli indeterminativi Presente indicativo del verbo <i>essere</i> <i>Chi è? Dov'è?</i>	La stazione Orari	Chiedere informazioni Lamentarsi Chiedere e dire l'ora
MATERIALI AUTENTICI: <i>Gli uomini a motore</i> , da "Il libro degli errori" di G. Rodari			
Episodio 2 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Dov'è Piero Ferrari e perché non arriva</i> • <i>Buongiorno Piero!</i> 	<i>Tu / Lei</i> Negazione Presente indicativo dei verbi <i>essere</i> e <i>avere</i> L'infinito delle tre coniugazioni verbali: terza persona singolare del presente indicativo	Saluti Stati d'animo e sensazioni Oggetti domestici	Salutare Offrire e accettare qualcosa Parlare delle cose possedute Descrivere stati d'animo e sensazioni
MATERIALI AUTENTICI: <i>Il portiere del condominio</i> , da "Storie di primogeniti e figli unici" di F.			
Episodio 3 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Milano di mattina in velocità</i> • <i>Binario 3</i> • <i>Biglietti, prego!</i> 	Aggettivi di 1° e 2° classe Concordanza di aggettivi e sostantivi Presente indicativo del verbo <i>andare</i> <i>Invece</i>	Milano: la città Tipi di biglietti Caratteristiche fisiche e della personalità	Descrivere ambienti e persone Comprare un biglietto
Episodio 4 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Passeggeri</i> • <i>Qui non c'è posto</i> • <i>Questi parlano, parlano...</i> 	Presente indicativo dei verbi regolari delle tre coniugazioni <i>C'è, ci sono</i> Per domandare: <i>che?, chi?, con chi?, dove?, come?, cosa?, quale?, quando?</i>	Persone e cose in un treno Parti del giorno Azioni quotidiane e abituali	Parlare delle proprie abitudini Intraprendere una conversazione con sconosciuti
Episodio 5 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Il treno corre</i> 	Articoli determinativi Concordanza di aggettivi e sostantivi	Emilia Romagna: città e prodotti tipici	
MATERIALI AUTENTICI: <i>Nascono in Emilia le auto più belle del mondo</i> , da "Il Venerdì di Repubblica" Pubblicità: <i>Aceto balsamico di Modena</i> <i>Cafoni in un mondo bellissimo</i> , da "Il Sole 24 Ore" <i>La riforma della grammatica</i> , di G. Rodari			
Episodio 6 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Servizio bar</i> 	<i>Mi piace, mi piacciono</i> Presente indicativo dei verbi in <i>-isc-</i> Presente indicativo di alcuni verbi irregolari	La colazione in Italia Il caffè	Ordinare qualcosa al bar Esprimere gusti e preferenze
MATERIALI AUTENTICI: <i>Un espresso all'italiana</i> , da "I viaggi di Repubblica" <i>Il caffè è un piacere e il barista frena gli aumenti</i> , da "Il Corriere della Sera"			

LA STORIA	GRAMMATICA	LESSICO E AREE TEMATICHE	FUNZIONI
Episodio 7 <ul style="list-style-type: none"> • Pronto, sì... • Che cos'è il "coso"? • Io sono un fotografo 	Presente indicativo del verbo <i>dovere</i> <i>Secondo me, per me, sono d'accordo, non sono d'accordo</i> Presente indicativo del verbo <i>fare</i> Numeri cardinali e ordinali Alcuni connotatori temporali	Telefonare Oggetti di uso quotidiano Lavoro e professioni	Fare una telefonata Esprimere accordo e disaccordo Parlare del proprio lavoro Scrivere un memorandum
MATERIALI AUTENTICI: <i>L'italiano in linea</i> , da "Sette - Il Corriere della Sera" <i>Classifica degli oggetti del secolo</i> , da "Specchio - La Stampa"			
Episodio 8 <ul style="list-style-type: none"> • Stazione di Bologna • C'è chi guarda • C'è chi corre per prendere il treno • Passa il controllore 	<i>Si</i> impersonale <i>Si deve, non basta</i> <i>A sud di, a nord di, ecc.</i>	Bologna: descrizione di una città Burocrazia ferroviaria Punti cardinali	Descrivere una città Rimproverare Giustificarsi Situarlo nello spazio
MATERIALI AUTENTICI: <i>Bologna</i> , da "Donna Moderna" <i>Bologna</i> , da "Un altro giorno è andato" di F. Guccini			
Episodio 9 <ul style="list-style-type: none"> • Bologna è sempre Bologna • Una casa di studenti 	Presente indicativo dei verbi <i>volere</i> e <i>potere</i> Preposizioni semplici e articolate <i>a, in, su</i>	Università Sport Peso e altezza Arredamento e spazio domestico	Descrivere l'ambiente domestico Situarlo oggetti nello spazio Formule per gestire la comunicazione: <i>a proposito, ma dai, non dire che non</i>
Episodio 10 <ul style="list-style-type: none"> • Una ragazza carina • Studi Lettere? 	Preposizioni: <i>con, a, di</i> Pronomi diretti: <i>lo, la, li, le</i> <i>Mi dispiace, beato te, purtroppo</i> Usi del verbo <i>fare</i>	Aspetto fisico Vita giovanile: moda e costumi	Descrivere persone e cose Fare nuove conoscenze Parlare di sé, della propria vita
MATERIALI AUTENTICI: <i>Troviamoci al centro commerciale</i> , da "Donna Moderna"			
Episodio 11 <ul style="list-style-type: none"> • Mamma e figlia • Qualche minuto dopo • Sorelle 	Presente indicativo dei verbi riflessivi Distanze Preposizioni <i>da, a</i>	Conversazioni colloquiali in treno Azioni quotidiane	Scusarsi, rispondere alle scuse Chiedere il permesso Descrivere azioni Collocare nello spazio
MATERIALI AUTENTICI: Poesia di P. Cavalli			
Episodio 12 <ul style="list-style-type: none"> • Firenze: Stazione di S. Maria Novella • Come si arriva a Piazza Duomo? • E questo di chi è? 	<i>Accidenti, peccato, per fortuna, meno male</i> <i>Non mi piace, mi dispiace</i> Preposizione <i>di</i> semplice e articolata	Firenze, arte e architettura Descrizione di una città d'arte	Chiedere e dare informazioni Esprimere dispiacere, rammarico e soddisfazione Esprimere gusti personali e valutazioni
Episodio 13 <ul style="list-style-type: none"> • Una cartolina di Firenze • L'edicola 	Alcuni usi della preposizione <i>da</i> Particella pronominale <i>ne</i> <i>Cosa c'è...</i>	Firenze: un'edicola Giornali, cartoline La stampa italiana	Comprare qualcosa Chiedere il prezzo Parlare dei propri interessi Chiedere informazioni
MATERIALI AUTENTICI: <i>Care, vecchie cartoline</i> , da "Donna Moderna"			

LA STORIA	GRAMMATICA	LESSICO E AREE TEMATICHE	FUNZIONI
Episodio 14 <ul style="list-style-type: none"> • Pinocchio • Ponte Vecchio • Palazzo Pitti • Ma anche Lei è qui!? • Moda in Italy • La sfilata 	Espressioni locative <i>sopra, sotto, dietro, davanti, al centro, a destra, a sinistra, in fondo, in alto, a fianco, dentro, di fronte</i> <i>Quale?, Quali?</i> <i>Senta, scusi, Senti, scusa</i> Preposizioni temporali <i>da, tra/fra</i>	Pinocchio Moda Abbigliamento Stagioni Clima	Descrivere luoghi e paesaggi Conoscersi e scambiare informazioni sulla propria vita Stabilire il contatto comunicativo Chiedere informazioni Chiedere di ripetere Scusarsi Vietare qualcosa Fare acquisti (abbigliamento)
MATERIALI AUTENTICI: <i>All'orizzonte i tessuti con aspirina incorporata, da "Il Messaggero"</i>			
Episodio 15 <ul style="list-style-type: none"> • La dolce vita • Miss Treno • Anche a Riccione c'è il mare 	Formazione del participio passato dei verbi regolari Passato prossimo dei verbi delle tre coniugazioni Verbi transitivi e intransitivi Uso degli ausiliari <i>essere e avere</i> Gradi dell'aggettivo: superlativo assoluto e relativo; comparativo	Conversazioni telefoniche tra amici Donne in Italia Luoghi di vacanza	Enunciare sequenze di azioni al passato Parlare di quello che si è fatto il giorno prima Descrivere e valutare cose e persone Fare paragoni
MATERIALI AUTENTICI: <i>I record dei comuni italiani, da "Focus Extra"</i> <i>In confronto agli altri paesi noi siamo, da "Focus Extra"</i>			
Episodio 16 <ul style="list-style-type: none"> • Tutti al mare • Sei stata mai in Sardegna? • Le vacanze di Piero 	Uso di <i>mai</i> Particella locativa <i>ci</i> Passato prossimo Avverbi di frequenza	Luoghi di vacanza, spiagge, mare	Descrivere e valutare luoghi Parlare di vacanze Raccontare esperienze passate
MATERIALI AUTENTICI: <i>Ascolto: Racconti di vacanze</i> <i>Concerti notturni nello scenario della grotta di Nettuno, da "Bell'Italia"</i>			
Episodio 17 <ul style="list-style-type: none"> • Il treno si è fermato • L'altoparlante 	Passato prossimo Participio passato dei principali verbi irregolari Verbi reiterativi, uso del prefisso <i>ri-</i>	Un incidente Interno di un treno Attualità	Raccontare eventi del passato Chiedere informazioni su un fatto accaduto Lamentarsi, protestare, Scusarsi
MATERIALI AUTENTICI: <i>Brevi di Cronaca, da "Metro"</i>			
Episodio 18 <ul style="list-style-type: none"> • Un tipo strano • Posso dare uno sguardo alla rivista? • L'ispirazione ferroviaria 	<i>Tenere d'occhio, dare un'occhiata</i> <i>Le/Ti dispiacerebbe...?</i> <i>Puoi...?, Posso...?</i> Concordanza dei pronomi diretti col participio passato	Oggetti di design Effetti personali Lavoro e creatività	Esprimersi cortesemente: chiedere un favore chiedere il permesso Fare ipotesi e supposizioni
Episodio 19 <ul style="list-style-type: none"> • Stazione Termini • Fatti sentire • Qui non siamo a Riccione 	Formule di saluto e commiato Modi per affermare e negare: <i>certo, perché no, ma dai, figurati, come no</i>	Roma: una metropoli La stazione: luoghi e persone Spettacoli ed eventi culturali	Descrizione di luoghi Salutarsi, accomiarsi, raccomandarsi Fare un programma comune Proporre qualcosa Invitare qualcuno
MATERIALI AUTENTICI: Estratto da "Un giorno a Roma" di M. Tranquillini			

LA STORIA	GRAMMATICA	LESSICO E AREE TEMATICHE	FUNZIONI
Episodio 20 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Visita guidata per Roma</i> • <i>Una cenetta romantica</i> 	Aggettivi dimostrativi <i>questo, quello</i> Imperativo dei verbi <i>essere e avere</i> Imperativo dei verbi regolari e dei verbi riflessivi delle tre coniugazioni Imperativo negativo	Roma: arte, storia, cucina romana Viaggiare	Descrivere monumenti e luoghi d'arte Dare istruzioni: <ul style="list-style-type: none"> - un itinerario turistico - una ricetta - un decalogo
MATERIALI AUTENTICI: <i>Roma per chi non la conosce</i> , da "Tu" <i>Roma per chi la conosce già</i> , da "Tu" Ricetta: <i>Bucatini all'amatriciana</i> , da "La vera cucina di Roma e del Lazio" <i>Decalogo per il viaggiatore</i> , da "L'Espresso"			
Episodio 21 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Il pomodoro, il basilico, l'origano</i> • <i>Una faccia conosciuta</i> 	Preposizione articolata <i>a</i> Imperfetto indicativo dei verbi <i>essere e avere</i> Imperfetto indicativo dei verbi regolari delle tre coniugazioni <i>A proposito, ci credo bene, ma tu guarda</i>	Cucina, italiana, prodotti tipici Scenari e persone del passato	Ordinare in un ristorante Descrivere persone e situazioni del passato Strategie per: <ul style="list-style-type: none"> - confermare quanto detto dall'interlocutore - esprimere desiderio e impazienza - esprimere stupore - giustificarsi
MATERIALI AUTENTICI: Ricetta: <i>Spaghetti al pomodoro</i> di G. Vissani			
Episodio 22 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Foto di famiglia: mio figlio, mia figlia</i> • <i>Ancora foto!</i> 	Aggettivi e pronomi possessivi Preposizioni <i>di e da</i>	Famiglia e relazioni familiari Proverbi italiani Il matrimonio Oggetti personali	Parlare della propria famiglia Indicare oggetti posseduti
MATERIALI AUTENTICI: Pubblicità: <i>Kodak</i>			
Episodio 23 <ul style="list-style-type: none"> • <i>L'importante è l'igiene!</i> • <i>Non è male questo risotto</i> 	Uso dell'imperfetto indicativo e del passato prossimo <i>Perché, perciò</i>	Ambiente di un ristorante Ecologia alimentare Marketing Ristorazione	Fare una prenotazione Invitare, accettare un invito Esprimere opinioni Esprimere accordo e disaccordo Descrivere situazioni e fatti del passato
MATERIALI AUTENTICI: Estratto da "L'intervista" di N. Ginzburg Estratto da "Treno di panna" di A. De Carlo <i>Dal lato della strada</i> , da "Storie di primogeniti e figli unici" di F. Piccolo Fumetto: <i>I nipoti di Topolino</i> , da "Classici Disney"			
Episodio 24 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Treno e nostalgia</i> • <i>Dimenticare Giulia</i> • <i>Ma che ore saranno?</i> 	Futuro semplice dei verbi <i>essere e avere</i> Futuro semplice dei verbi regolari delle tre coniugazioni e dei principali verbi irregolari Particolari usi del futuro per esprimere probabilità e ipotesi	Ricordi, una storia d'amore Il futuro: scenari e progetti	Raccontare la trama di un film o di un libro Fare un programma per il futuro Fare previsioni Esprimere ipotesi e supposizioni Descrivere scenari futuri
MATERIALI AUTENTICI: Poesia di P. Cavalli Recensioni di film, da "Trova Roma" e "Roma c'è" Canzone: <i>Io vivrò senza te</i> , di Battisti-Mogol <i>Un mondo di nomadi nel secolo degli eccessi</i> , da "Il Messaggero"			

LA STORIA Episodio 25 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Vedi Napoli e poi muori</i> 	GRAMMATICA Forma progressiva <i>stare + gerundio</i> Preposizioni semplici e articolate Preposizioni con i verbi Superlativo assoluto	LESSICO E AREE TEMATICHE Napoli: luoghi, simboli e stereotipi tradizione e modernità teatro e musica Strada e segnaletica	FUNZIONI Scusarsi, accettare le scuse Rincontrarsi Parlare della propria città
MATERIALI AUTENTICI: <i>Mille volti ma veraci</i> , da "Bell'Italia" <i>Napoli</i> , da "Donna Moderna" Ascolto: <i>Intervista a Valentina Caroli</i> Ascolto: <i>Intervista a Sergio Spada</i>			
Episodio 26 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Sud</i> • <i>Militari in licenza</i> • <i>Come quella sera</i> • <i>In quel momento arriva Piero</i> 	<i>Come sarebbe bello...</i> Pronomi diretti e indiretti di terza persona Verbi che reggono un oggetto diretto o indiretto Verbi pronominali: <i>andarsene, sentirsela, farcela</i>	Paesaggi del sud Vita militare Conflitti familiari Mestieri di un tempo	Esprimere desideri Litigare Parlare dei sogni dell'infanzia Confrontare situazioni del presente e del passato nel mondo del lavoro
MATERIALI AUTENTICI: <i>C'era una volta il capostazione</i> , da "Venerdì di Repubblica" Cartolina: www.jobline.it			
Episodio 27 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Cruciverba</i> • <i>Un tipo un po' accademico</i> • <i>E lei di che squadra è?</i> 	<i>Che</i> esclamativo Congiunzioni <i>e, ma</i> <i>Non solo, ma anche</i> Posizione del pronome con verbi modali + infinito Pronomi diretti, indiretti e riflessivi Dislocazione a sinistra del pronome	Una conferenza Eventi e interessi culturali La lettura Sport: calcio e tifosi Il mondo della scuola	Commentare esperienze culturali Esprimere critiche e punti di vista Parlare di sé Instaurare relazioni informali Esprimere stati d'animo e sensazioni
MATERIALI AUTENTICI: <i>Marco maestro di strada</i> , da "La Repubblica"			
Episodio 28 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Una donna speciale</i> • <i>Mi scusi se la disturbo</i> • <i>Noi lo vorremmo cambiare questo paese</i> • <i>Lei signorina, vuole spiegarmi qualcosa?</i> 	<i>Tutti, qualcuno, nessuno</i> <i>Non... nessuno, non... niente</i> Condizionale presente dei verbi <i>essere</i> e <i>avere</i> Condizionale presente dei verbi regolari delle tre coniugazioni e dei principali verbi irregolari	Sud: descrizione di paesaggi, ambienti e persone Giornalismo Gli italiani e la pasta	Esprimere desideri Dare consigli Chiedere cortesemente qualcosa Fare ipotesi e supposizioni Parlare delle proprie aspirazioni Gestire un conflitto dialettico Chiedere e dare spiegazioni
MATERIALI AUTENTICI: <i>Milano-Reggio Calabria: il treno dei nuovi immigrati</i> , da "Focus Extra"			
Episodio 29 <ul style="list-style-type: none"> • <i>Il prete canadese</i> • <i>La Sicilia è la Sicilia</i> • <i>Big party!</i> 	Forme di indirizzo: uso del <i>Voi</i> Pronomi relativi: <i>che, cui, il quale</i> Pronome <i>chi</i> , interrogativo e relativo	La Sicilia, nostalgia delle origini Italiani nel mondo Professioni: musica, computer La Sicilia: prodotti, clima, tradizioni e religione	Parlare del proprio luogo d'origine, di sé, della propria vita
MATERIALI AUTENTICI: <i>Arance express</i> , da "Panorama" <i>La preghiera per la pioggia</i> , da "La Repubblica" <i>Bill Conti</i> , da "Venerdì di Repubblica" <i>Johnny Caracci</i> , da "Venerdì di Repubblica" <i>L'America</i> , da "Conversazione in Sicilia" di E. Vittorini			

LA STORIA	GRAMMATICA	LESSICO E AREE TEMATICHE	FUNZIONI
Episodio 30 • <i>Accidenti, siamo arrivati!</i> • <i>Buonanotte mamma</i>	<i>Figurati! / Si figurì!</i> Passato remoto dei verbi <i>essere</i> e <i>avere</i> Passato remoto dei verbi regolari delle tre coniugazioni e dei principali verbi irregolari	La Sicilia: luoghi e atmosfere Una conversazione telefonica Relazioni familiari	Scusarsi, accettare le scuse Invitare, fare programmi comuni Descrivere fatti ed eventi di un passato lontano Raccontare una favola
MATERIALI AUTENTICI: <i>Quei gelati, quelle granite, il buon gusto di tutti i gusti</i> , da "Bell'Italia" <i>Mia madre</i> , da "Conversazione in Sicilia" di E. Vittorini <i>Il funerale della volpe</i> , da "Il libro degli errori" di G. Rodari			

LEGENDA SIMBOLI



Leggi per capire



Leggi per analizzare



Ascolta per capire



Ascolta per analizzare

TRACKLIST DEL CD

track	episodio	attività	track	episodio	attività
1	credits	-	28	16	11
2	Prima di tutto	2	29	17	8-9
3	Prima di tutto	6	30	18	5
4	Prima di tutto	8	31	18	9-10
5	1	2	32	19	8-9
6	2	3-4	33	20	1
7	3	14	34	21	4-5
8	3	17	35	21	8-9
9	4	12	36	22	1
10	6	1-2	37	23	1-2
11	7	1	38	23	6-9
12	7	6	39	24	4-5
13	7	11	40	25	1-2
14	8	5-6	41	25	11
15	9	1-4	42	25	12-13
16	9	8-9	43	26	9-10
17	10	10-11	44	26	12-13
18	11	1-2	45	27	1-2
19	11	11	46	27	17-18
20	12	9-10	47	28	6-7
21	13	1-2	48	28	12-13
22	13	7	49	28	16
23	14	2	50	29	3
24	14	5	51	29	4-5
25	15	1-2	52	30	1
26	15	13	53	30	7
27	16	2-3			



Perché un testo narrativo?

Pur essendo una lingua poco “spendibile” l’italiano non smette di affascinare tanti stranieri che attraverso lo studio del “medium” cercano il contatto con una cultura, un modo di vivere e di pensare accattivante per la sua molteplicità, creatività, contraddittorietà, ironia, colore.

C’è una forte componente affettiva nella motivazione degli apprendenti di italiano L2.

Volevamo perciò rispondere a questa richiesta evitando di presentare in modo asettico sia i contesti che i protagonisti delle interazioni comunicative.

L’invenzione narrativa è un contenitore pensato per “far parlare” i vari personaggi a cui abbiamo voluto dare uno spessore socio-culturale nelle combinazioni casuali ed imprevedibili che si realizzano durante un viaggio in treno.

L’insieme dei fatti, delle situazioni e delle città narrate nell’arco di questa ipotetica lunga giornata di luglio su un treno che attraversa l’Italia da nord a sud concorre a formare il mosaico di un’Italia e un italiano attuali e credibili.

Quale approccio?

Nella stesura di questo manuale abbiamo fatto riferimento all’impianto teorico dell’approccio comunicativo, con una forte connotazione psicologico-affettiva sia nella qualità dell’input, sia nella considerazione della motivazione degli apprendenti che nella costruzione delle attività.

Redigere un manuale di corso per studenti principianti di italiano L2 di qualsiasi provenienza linguistica: questo era l’obiettivo.

A monte un interrogativo imprescindibile: quale deve essere il punto di partenza?

Quali i concetti di fondo su cui costruire tutto il percorso di apprendimento / insegnamento?

Guardandoci indietro e intorno ritrovavamo idee familiari: grammatica, morfosintassi, situazioni, funzioni. Pur avendo ben presente che il “cosa”, il “quando” e il “come” dire qualcosa sono elementi fondamentali nell’insegnamento di una lingua restava un vuoto, una sorta d’insoddisfazione, sembrava mancasse qualcosa.

Immaginiamoci in un bar da manuale linguistico. Ci sono due persone, presumibilmente chiamate Anna e Marco che ordinano un caffè, consumano, chiedono il conto e, da beneducati, salutano.

Ma chi sono Anna e Marco? Quale relazione, quali correnti affettive d’amore, odio, o indifferenza li lega? Quale imperscrutabile caso della vita li ha condotti in quel luogo?

Ecco, mancavano le persone, forse mancava la ragione per cui costoro dovessero essere in un certo luogo (DOVE? - SITUAZIONE) comunicarsi certi contenuti (COSA? - FUNZIONI E SIGNIFICATI) in una certa forma (COME? - GRAMMATICA)

Mancava il “PERCHÉ?” e il “CHI?”.

Da qui la decisione di partire dalla vita, dall’esperienza affettiva dei personaggi.

Abbiamo detto PERSONAGGI?

Sì, personaggi di una narrazione, dove il personaggio diventa la possibile mediazione tra il troppo asettico parlante e la poco didattizzabile persona.

Da qui la scelta di costruire una trama narrativa dove la finzione non si dichiara verità ma si colloca nella verosimiglianza.

I testi narrativi sono infatti costruiti secondo un criterio di massima credibilità e verosimiglianza rispetto alla lingua autentica.

La storia

L'idea è quella di un viaggio in treno attraverso l'Italia, partenza Milano, destinazione Palermo.

La metafora del viaggio ci permette di fornire uno spaccato dell'Italia attuale attraverso la conoscenza delle sue città, della sua gente e del suo modo di vivere.

In questo treno compaiono personaggi tra i più disparati: la tour operator, il designer, il giovane studente alternativo, l'artigiano, la suora, il professore e molti altri.

Ci accompagna un personaggio guida, Piero Ferrari, il controllore, aspirante giornalista con velleità letterarie.

L'obiettivo è quello di coinvolgere affettivamente lo studente e condurlo a condividere questo viaggio in Italia di cui egli stesso sarà il vero ed unico protagonista.

Il viaggio si articola in 30 episodi introdotti da un prologo che abbiamo chiamato "Prima di tutto", in un'alternanza di "dentro il treno" e "fuori dal treno".

Infatti il treno che parte da Milano si ferma nelle principali stazioni: Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Messina e ad ogni stazione salgono e scendono alcuni personaggi. Seguendo i personaggi abbiamo l'occasione di conoscere le varie città e sentirne le atmosfere.

Consigliamo di leggere integralmente la storia, che riportiamo per intero a pag. 112, prima di proporre il manuale in classe.

I materiali autentici

Quasi tutti gli episodi sono arricchiti da una vasta gamma di materiali autentici tratti da varie fonti quali riviste, quotidiani, testi letterari e pubblicità.

I testi non sono inseriti casualmente, ma legati strettamente ai temi e ai contenuti trattati in ciascun episodio.

Ad esempio nell'episodio 2 dove Piero Ferrari parla con la sua portiera, Caterina, presentiamo un brano letterario dal titolo "Il portiere del condominio".

Nell'episodio in cui il treno si ferma a Bologna, si introducono vari stralci di testi sulla città.

I testi autentici vengono sempre estesi con attività di comprensione.

Nella scelta dei testi non ci siamo limitate alle fonti tradizionalmente ritenute più accessibili, ma abbiamo tentato incursioni anche in quotidiani o testi narrativi considerati difficili o specialistici, laddove vedevamo la possibilità di estrarne frammenti significativi e didattizzabili.

A pag. 96 riportiamo dei brevi profili degli autori presentati nel libro.

Quale lingua?

La lingua presentata è semi-autentica ed autentica.

Vogliamo sottolineare l'importanza che abbiamo attribuito alla varietà di voci che dovevano nel nostro intento rappresentare uno spaccato delle varianti regionali dell'italiano parlato.

Abbiamo volutamente selezionato in parte attori professionisti ed in parte parlanti non professionisti. Così facendo abbiamo cercato di dare un'immagine composita dell'italiano parlato rispettando dove possibile le varietà regionali del luogo in cui ci si trovava o del luogo di provenienza dei singoli personaggi.

Ciò potrebbe sembrare azzardato per un corso per principianti, ma siamo certe che esporre gli studenti sin dall'inizio alla molteplicità delle varianti regionali di cui è composta la nostra lingua serve a favorire un contatto più facile con la lingua che gli studenti autenticamente sperimenteranno se verranno... un giorno in Italia.

Contenuti didattici ed attività

Ogni episodio contiene testi orali e scritti ed attività di produzione prevalentemente orale ma anche scritta per permettere lo sviluppo delle quattro abilità fondamentali.

L'estensione didattica dei testi narrativi ed autentici prevede:

- compiti comunicativi in cui lo studente è chiamato a produrre lingua attraverso la pratica di funzioni comunicative.
- compiti di analisi linguistica in cui lo studente è chiamato a fare grammatica.

Molte attività prevedono una fase di lavoro individuale seguita da fasi di interazione tra gli studenti in coppia o piccoli gruppi.

Inoltre ogni episodio prevede uno spazio di totale autonomia dello studente che noi abbiamo chiamato metaforicamente "la valigia" dove ognuno potrà annotare qualunque ricordo o riflessione (lessico, morfologia, sintassi, elementi di sociocultura ecc.): una sorta di strumento di auto-monitoraggio del proprio processo di apprendimento.

Lessico

Abbiamo ritenuto di presentare un input lessicale ricco e abbondante affiancando ad un lessico di base appropriato al livello di presumibili capacità di apprendimento dello studente un lessico di lusso offerto come possibilità di ulteriore apprendimento lessicale per quello studente che in modo individuale, piacevole, volesse soddisfare le sue particolari ambizioni di crescita lessicale.

D'altronde se si osserva il vocabolario di un bambino o di qualsiasi parlante straniero si potrà facilmente notare con sorpresa l'uso di vocaboli considerati difficili, che sono patrimonio personale ed imprevedibile di ogni singolo parlante.

In ogni caso il lessico presentato come input non viene richiesto come output, consapevoli della distanza che sempre marca le abilità ricettive rispetto a quelle produttive.

Per quanto riguarda, invece, il lessico del testo narrativo, offriamo un glossario, con una traduzione del significato contestuale delle parole presenti nei testi, che riteniamo possa essere un valido supporto per gli studenti.

La grammatica

La grammatica viene presentata con modalità induttive, dal concreto dell'esperienza linguistica verso l'astratto della formalizzazione normativa.

O più semplicemente: si parte dall'uso linguistico per giungere alla regola stimolando processi di analisi e riflessione autonoma degli studenti.

Naturalmente il testo contiene spazi dedicati alla sistematizzazione della grammatica, intesi come punto di approdo e di riferimento per gli studenti. Essi sono evidenziati graficamente in giallo.

Ovviamente ciò non esclude l'indispensabile conduzione del procedimento di analisi effettuato dall'insegnante insieme alla classe.

Presentiamo in questa parte della guida la descrizione esplicitiva di una serie di tecniche che ricorrono costantemente nel manuale.

Abbiamo preferito farne una presentazione sintetica e preliminare, per evitare inutili ripetizioni.

Ascolto globale *Ascolta per capire*

Nel libro dello studente è contrassegnato da questo simbolo:  con l'indicazione del *cd track*.

La finalità dell'attività di ascolto globale è la comprensione dei contenuti di un testo.

Nell'attività di ascolto globale l'obiettivo è la comprensione di un testo per grandi linee.

Gli studenti dovranno coglierne i tratti essenziali, i nuclei di significato principali.

Il focus è quindi sul contenuto e non sulla forma.

La comprensione è un processo soggettivo che si costruisce per tappe successive. Essa si arricchisce progressivamente attraverso:

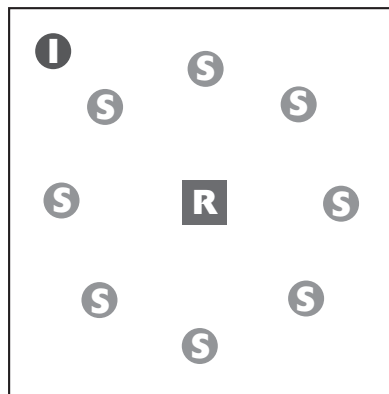
- le inferenze e le ipotesi di ogni singolo studente e le successive verifiche attraverso nuovi ascolti;
- il confronto tra studenti delle rispettive ipotesi, l'eventuale integrazione delle stesse e la successiva verifica.

Nel realizzare questa attività dunque si fa leva su:

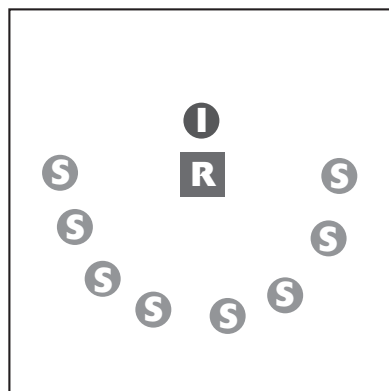
- la grammatica dell'aspettativa e la capacità di intuizione;
- la collaborazione e l'apprendimento inter-pares.

REALIZZAZIONE DELLA TECNICA

È bene che gli studenti siano disposti in cerchio con il registratore al centro.



Oppure in semicerchio con l'insegnante che manovra il registratore.



Consigliamo la prima modalità che crea una equidistanza empatica tra ogni singolo studente e la fonte di emissione del parlato.

- Prima dell'ascolto è bene che l'insegnante chieda agli studenti di rilassarsi e li rassicuri sul compito: *“Non è necessario che capiate tutto”; “Cercate di capire quello che vi è possibile”.*

Precisate che il testo sarà ascoltato molte volte e che anche alla fine dell'attività l'obiettivo non è capire tutto, ma capire ogni volta un po' di più.

- L'insegnante aziona il registratore e fa ascoltare integralmente il testo.
- Poi chiede agli studenti di confrontarsi in coppia o piccoli gruppi su quello che hanno capito o sentito.
- Chiede agli studenti di creare degli scambi nelle coppie o piccoli gruppi per un confronto delle diverse interpretazioni.
- Fa ascoltare nuovamente l'intero brano.
- Nuovamente gli studenti si confrontano.
- Opera nuove interazioni e nuovi scambi.

L'attività procede secondo questa alternanza di:

- ascolto,
- interazione fra pari,
- scambi,

per tante volte quante appaiono utili per cogliere i nodi globali del testo.

È molto importante interrompere l'attività quando ci si rende conto che la comprensione non progredisce, non ci sono elementi nuovi che stimolano il senso di ricerca e la tensione cognitiva degli studenti.

Al contrario in tal caso, c'è il forte rischio di generare stress e tensione psicologica.

USO DELLE DOMANDE D'ASCOLTO E SCHEDE DI LAVORO

I testi d'ascolto sono sempre corredati di schede di lavoro. Talvolta le attività seguenti all'ascolto sono suddivise in A, B ecc.

La progressione indica ovviamente una difficoltà crescente delle richieste di comprensione.

Generalmente gli studenti possono rispondere alle domande dell'attività A dopo il primo ascolto perché si tratta sempre di richieste veramente di massima.

Consigliamo, invece, di non introdurre la vera e propria scheda di comprensione, che presenta richieste più dettagliate, subito all'inizio dell'attività per alcuni motivi:

- indirizzerebbe troppo la comprensione in quanto è un piano di ricerca predisposto da una mente diversa da quella dello studente. È preferibile che lo studente agisca liberamente almeno in un primo momento e in questa libertà possa immaginare e confrontarsi con gli altri.
- La scheda di lavoro con la sua aria di “compito da svolgere” potrebbe inficiare l'atmosfera rilassata e ludica che consigliamo sempre di creare per ottimizzare l'attività di ascolto.
- Quindi dopo il secondo ascolto si può introdurre la scheda predisposta nel manuale chiedendo sempre agli studenti di scorgerla con lo sguardo e notare eventuali parole sconosciute. Potranno chiedere il significato ai compagni o all'insegnante.

Gli studenti rispondono alle domande contemporaneamente all'ascolto del testo.

Nelle successive interazioni in coppia confrontano e verificano le diverse risposte.

E L'INSEGNANTE?

Come si evince dalla descrizione dell'attività l'insegnante ha un ruolo piuttosto marginale anche se si tratta di marginalità apparente.

Non fa domande, manovra i tasti del registratore e gli studenti lavorano molto in autonomia. Eppure il modo in cui l'insegnante introduce l'attività, ne spiega le finalità, dà istruzioni per la realizzazione di tutte le sue fasi è di grande importanza per stimolare la serietà e l'impegno con cui gli studenti affronteranno il lavoro.

Ai colleghi insegnanti consigliamo soprattutto di:

- Evitare l'ansia di voler far capire tutto (se ne sarete convinti voi ne saranno convinti i vostri studenti).
- Evitare di pensare che i testi sono troppo difficili e gli studenti non possono capire. Il nostro paternalismo e maternalismo didattico benché fondato su buone ragioni danneggia e impedisce l'autonomia dei discenti. Troppo spesso noi insegnanti sottovalutiamo le potenzialità degli studenti.
- Confrontare la realtà della lezione con la realtà della vita comunicativa. Potete dire agli studenti: *“Capire la lingua parlata è difficile in strada, in giro, nei negozi e nei bar; è difficile anche in classe... ma esercitandovi qui dentro imparerete a capire meglio ciò che accade fuori quando dovrete comunicare con veri parlanti italiani”*.

LA SCHEDA DI LAVORO È ANCHE UNO STRUMENTO DI VERIFICA?

Certamente.

Nella fase finale dell'attività l'insegnante può riprendere in plenum il lavoro sulla scheda e verificare il lavoro svolto dagli studenti. Senza tralasciare di far leva su eventuali differenze, disaccordi ecc.

Quando le risposte non coincidono è bene non ratificare con “giusto” o “sbagliato” ma cogliere l'occasione per aprire un nuovo problema e attivare negli studenti la curiosità e l'aspettativa per la sua soluzione. Anche il più piccolo momento di conoscenza è più proficuo se posto in termini di **problem solving**.

Ascolto analitico *Ascolta per analizzare*

Nel libro dello studente è contrassegnato da questo simbolo:  con l'indicazione del *cd track*.

L'ascolto analitico, contrariamente a quello globale, è un'attività in cui il focus è sulla **forma** piuttosto che sul significato.

È ovvio quindi che un ascolto analitico segue sempre uno globale poiché è impossibile analizzare, esplorare le forme di un testo se non se ne conosce il significato.

Diciamo, perciò, che l'ascolto analitico è una attività a forte marcatura grammaticale, è una riflessione sulla lingua.

E poiché si tratta di lingua orale – per sua natura effimera e fuggevole – la prima necessità è quella di “catturare”, fermare sulla carta un pezzo di lingua parlata per poterlo osservare.

Senza gli strumenti tecnologici (registratore) questo ovviamente ci sarebbe impossibile. Quindi si tratta innanzitutto di una trascrizione.

In genere, oggetto di un ascolto analitico è un estratto di un testo già ascoltato e selezionato perché contiene elementi morfosintattici, funzionali, lessicali o di altra natura che si vogliono rendere salienti e sottoporre all'attenzione degli studenti. Gli studenti lavorano su una intelaiatura di testo con molte parti bucate da riempire e colmare.

La prima tappa dell'attività è la costruzione di un testo “imperfetto” da parte degli studenti per poi giungere alla fedeltà del testo originale.

In questa attività si fa leva su tutte le risorse autonome degli studenti come nell'ascolto globale (grammatica dell'aspettativa, capacità di inferire e ipotizzare, confronto delle ipotesi in momenti di lavoro inter-pares) ma soprattutto sulla capacità di osservare l'ambito delle forme, della grammatica e di cogliere il nesso tra contenuto e forma.

L'attività va ben descritta e presentata, ne vanno spiegate a fondo le modalità se si vogliono raggiungere i migliori livelli di realizzazione senza mortificare negli studenti il piacere di realizzarla e la soddisfazione per i risultati ottenuti.

L'ascolto analitico si inserisce più e meglio di altre tecniche in una logica di *didattica del processo* contrapposta alla *didattica del prodotto*.

Infatti non si vuole giungere frettolosamente alla soluzione corretta ma piuttosto abituare gli studenti a mettere in campo le strategie corrette per concretizzare il proprio processo di ricerca. Infatti lo studente,

in questa attività, cerca nella lingua, esplora i suoi nessi, impara a farsi e fare domande, negoziare soluzioni, a porsi e risolvere problemi in un dinamismo che lo condurrà alla riflessione grammaticale (e quindi alla norma) in maniera piacevole e intuitiva.

ALCUNI OSTACOLI

- La velocità del parlato non corrisponde al ritmo della mano che scrive.
- Nel ritmo impegnato e veloce di lavoro può prodursi una frustrazione nello studente che può condurlo a far scattare il cosiddetto filtro affettivo ovvero quel meccanismo di blocco psicologico che lo conduce al rifiuto del lavoro e dell'attività in se stessa.

Su questi due rischi l'insegnante può e deve agire prima e durante l'attività. Alcuni consigli:

- scoraggiare la visione lineare del testo che induce gli studenti a scrivere in modo lineare e sequenziale;
- stimolare invece una scrittura che proceda in tutte le direzioni, una parola qua e una là. Parole o gruppi di parole che diventeranno "ancrages" per ulteriori accostamenti e completamenti che saranno poi integrabili con le soluzioni dei compagni nei confronti in coppia;
- non nascondere la difficoltà del compito;
- valorizzare i risultati ottenuti proprio in relazione alla difficoltà;
- giocare e ironizzare sul rischio di stress con l'obiettivo di sdrammatizzare;
- ribadire, all'inizio dell'attività, che il testo sarà ascoltato molte volte, che ci sarà un confronto con gli altri studenti, che ci sarà una fase di lavoro anche con l'insegnante.

È necessario anche spiegare agli studenti che se durante l'ascolto globale si sono serviti dell'orecchio per ascoltare e cercare di comprendere e della fantasia e dell'immaginazione per creare degli scenari possibili, durante l'ascolto analitico dovranno usare tutte queste risorse ovviamente, ma attivare particolarmente il meccanismo di osservazione grammaticale e chiedersi se quello che ci sembra di aver sentito è anche plausibile, corretto e appropriato grammaticalmente.

Per suscitare questo tipo di osservazione è necessario marcare la differenza di finalità dell'ascolto globale e di quello analitico.

Spiegate bene che nel primo l'obiettivo è capire il significato, nel secondo invece l'obiettivo è osservare le forme e quindi fare grammatica.

REALIZZAZIONE DELLA TECNICA

L'attività di ascolto analitico si compone di 3 fasi.

- Nella prima gli studenti ascoltano molte volte il testo e cercano di completarlo. Si continua finché sono visibili segni di attività e curiosità e gli studenti non appaiono stressati.
- Nella seconda fase gli studenti si confrontano tra di loro cercando di migliorare, integrare e rivedere i loro rispettivi testi "imperfetti". Questa fase va integrata con successivi ascolti di riverifica.
- Nella terza fase entra in scena l'insegnante che in plenum cerca di condurre l'analisi e la riflessione di tutta la classe verso la soluzione corretta:

L'insegnante trascrive alla lavagna il testo dettato dagli studenti tenendo conto di tutte le ipotesi differenziate, senza escluderne alcuna e senza esprimere giudizi di valore. In presenza di diverse ipotesi, la sua funzione è quella di guidare e condurre gli studenti verso l'esclusione delle ipotesi non valide e la conferma di quelle corrette ed appropriate attraverso un procedimento induttivo basato su domande guidate senza mai anticipare contenuti e risposte che gli studenti possono trovare da soli. In questo modo, gli studenti saranno protagonisti della riflessione linguistica e grammaticale, ma soprattutto faranno proprie delle strategie di ricerca autonoma attraverso la lingua e i suoi nessi. Si abitueranno a cogliere l'importanza del lavoro cooperativo, ad avere come referenti gli altri studenti e non solo l'insegnante, a concepire il risultato come frutto dell'attività dell'intera classe. Inoltre con questa attività si propone una diversa concezione dell'errore non più inteso come devianza dalla norma da sanzionare, ma come fertile strumento della ricerca e della riflessione, come tentativo ragionato di ogni parlante di costruire delle regolarità nella propria interlingua.

Ma vediamo ora un esempio dall'episodio 9, attività 9:

"Niente... ma senti, sai che"?

"Davvero?"

"Sì, Paolo,"?

"Non lo so,,"

"No, non c'è".

Alla terza riga gli studenti potrebbero fornire, ad esempio, queste ipotesi:

Sì, Paolo **dove** il giornale?

Sì, Paolo **deve** il giornale?

Sì, Paolo **dov'è** il giornale?

Non indicate subito l'ipotesi corretta e quelle sbagliate ma cominciate a fare domande.

Insegnante: Osservate le tre frasi, che cosa sono **dove / deve / dov'è** ?

Studenti: **Dove** indica un luogo, **deve** è il presente del verbo "dovere", 3° persona singolare, **dov'è** è *dove + è*, 3° persona singolare del verbo "essere".

Insegnante: Ora vediamo: Chi sta parlando e a chi?

Studenti: Rossella sta parlando a Paolo.

Insegnante: Gli fa una domanda?

Studenti: Sì.

Insegnante: Allora è logico che usi la 3° persona singolare del verbo se sono amici?

Studenti: No, deve usare il *tu* (2° persona).

Insegnante: Generalmente dopo il verbo "dovere" c'è qualcos'altro. Che cosa?

Studenti: Un verbo all'infinito.

Insegnante: Qui c'è un verbo all'infinito?

Studenti: No.

Insegnante: Allora possiamo eliminare questa frase? Tutti d'accordo?

Studenti: Sì.

Insegnante: Osservate la prima frase, manca qualcosa? Che cosa manca?

Studenti: Manca il verbo.

Insegnante: Quale verbo potrebbe essere? Che cosa vuole sapere Rossella da Paolo? Che cosa cerca?

Studenti: Cerca il giornale.

Insegnante: E allora, secondo voi, qual è il verbo?

Studenti: È (il verbo essere).

Insegnante: Allora qual è l'ipotesi più giusta?

Studenti: La terza: "**dov'è**".

Insegnante: Tutti d'accordo? Vogliamo riascoltare?

Questo modello di interazione presentato è evidentemente un modello di riferimento, ma è ovvio che le possibilità di ipotesi di partenza e risposte nel percorso di riflessione sono variabili ed imprevedibili.

Questa imprevedibilità rende l'attività complessa anche per l'insegnante che dovrà scegliere di volta in volta il percorso di induzione più adeguato ad ogni specifico caso.

Letture globale *Leggi per capire*

Nel libro dello studente è contrassegnata da questo simbolo:



La finalità della lettura globale è la comprensione del significato di un testo. Non si richiede agli studenti una comprensione dettagliata, ma piuttosto una comprensione globale e generale del testo.

Bisogna cercare di scoraggiare l'idea che comprendere un testo significa procedere in maniera lineare, conoscere tutti i suoi elementi nel minimo dettaglio e che la non comprensione di alcuni elementi impedisce la comprensione della globalità del testo.

Naturalmente per gli studenti l'attività di lettura risulta meno complessa e difficile dell'ascolto poiché la lingua scritta è statica, permette dei ritorni sul testo, mentre quella orale è immateriale, veloce e sfuggente.

In generale, leggere un testo, genera negli studenti meno stress che ascoltare un testo.

Rimane importante, comunque, rassicurare gli studenti dicendogli che non devono capire tutto ma cercare piuttosto di accrescere progressivamente la loro capacità di comprensione.

REALIZZAZIONE DELLA TECNICA: COME PROCEDERE

- a) Chiedere agli studenti di leggere silenziosamente il testo dando un tempo limitato di lettura. Chiedere di non soffermarsi su parole sconosciute o frasi o paragrafi poco comprensibili ma di procedere velocemente nella lettura cercando di arrivare, nel tempo previsto, alla fine del testo. È importante dire agli studenti di non usare penne o matite perché spontaneamente comincerebbero a sottolineare parole sconosciute.

Molti studenti reagiscono con scetticismo a questa richiesta; rassicurateli dicendo che successivamente ci sarà un momento dedicato al lessico sconosciuto.

- b) Formare delle coppie e chiedere agli studenti di confrontarsi su quello che hanno capito. In questi momenti, ovviamente, gli studenti devono coprire il testo o chiudere il libro.
- c) Scambiare gli elementi delle coppie e chiedere agli studenti di confrontarsi su quello che hanno detto nella interazione precedente.
- d) Far rileggere il testo con le stesse modalità della prima lettura.
- e) Formare nuovamente delle coppie.

L'attività procede secondo questa modalità e secondo l'alternanza di:

- lettura
- interazione in coppie
- scambio di un elemento della coppia

per tante volte quante si rivelano necessarie per la comprensione dei nuclei fondamentali di significato del testo.

CHE FARE PER IL LESSICO SCONOSCIUTO?

In genere dopo la seconda lettura è bene aprire uno spazio destinato alle parole sconosciute, un momento di attenzione sul lessico.

La finalità è quella di fornire agli studenti un bagaglio lessicale che permetta una migliore comprensione del testo.

L'attività proposta sul lessico ha l'obiettivo di abituare gli studenti:

- a selezionare le parole veramente utili per la comprensione;
- ad accrescere la capacità di intuire i significati servendosi di elementi contestuali, enciclopedici ecc.;
- a confrontare le proprie ipotesi con quelle degli altri e ad argomentarle;
- a fare domande.

A questo scopo:

- chiedere agli studenti di leggere usando una penna (matita o altro) e di sottolineare, evidenziare un numero limitato di parole che non conoscono e che gli sembrano importanti per poter capire meglio il testo.
- Formare delle coppie o piccoli gruppi e chiedere agli studenti di collaborare fra di loro per cercare

di risolvere alcuni dei problemi lessicali.

- Successivamente, in plenum, l'insegnante si rende disponibile a fornire spiegazioni sulle parole che gli studenti non conoscono e che non hanno potuto spiegare collaborando fra di loro. Ricordate che è bene rispondere sempre ad una domanda con un'altra domanda. Perciò se uno studente chiede "Che significa...?" l'insegnante risponde dicendo "Qualcuno lo sa?", "Puoi spiegarlo?" e poi "Avete capito?". Conoscere il significato di una parola, infatti, non implica automaticamente la capacità di spiegarlo efficacemente ad altri.

Talvolta gli studenti "credono" di non conoscere il significato di una parola soltanto perché non riescono a farne la traduzione nella loro lingua, oppure non sono certi del significato che hanno potuto intuire e aspettano una conferma dell'insegnante.

Per questo è bene responsabilizzare lo studente e valorizzare la sua capacità di fare inferenze, ipotesi, e di cercare di intuire ciò che non sa. È bene, perciò, fare domande del tipo: "Che cosa hai immaginato leggendo questa parola?" "Questa parola secondo te, ha un significato negativo o positivo?" ecc.

Si tratta di procedimenti che aiutano lo studente a costruire e valorizzare le proprie strategie per affrontare autonomamente l'ambito del "non saputo", del "non conosciuto", cercando di trovare soluzioni adeguate. Per la spiegazione delle parole sconosciute è bene evitare la traduzione nella lingua madre degli studenti o in una lingua veicolare e servirsi piuttosto di sinonimi, contrari, perifrasi, gestualità, mimica, ecc.

Con questo nuovo bagaglio lessicale gli studenti procederanno in nuove letture certamente facilitati e aiutati da queste nuove conoscenze.

E LE SCHEDE DI COMPrensIONE?

Come suggerito per le attività di ascolto, anche nel caso della lettura è bene introdurre le schede di comprensione non subito all'inizio dell'attività, ma dopo alcune letture seguite da interazioni e scambi in cui gli studenti abbiano potuto lavorare senza particolari orientamenti lasciando spazio alla soggettività del processo di comprensione.

L'attività si può concludere con la ripresa in plenum del lavoro sulla scheda o sulle domande di comprensione. In questa fase l'insegnante, come sempre, favorisce il confronto di ipotesi diverse, apre spazi problematici stimolando negli studenti la curiosità e la motivazione per la soluzione di eventuali problemi. Inoltre ha occasione di verificare il livello di comprensione della classe.

Lettura analitica *Leggi per analizzare*

Nel libro dello studente è contrassegnata da questo simbolo: 

L'obiettivo della lettura analitica è quello di osservare, rendere salienti alcuni elementi del testo. Il focus è, dunque, sulla forma e non sul significato.

Gli elementi che si vogliono sottoporre all'analisi e alla riflessione degli studenti possono essere di varia natura: morfosintattici, funzionali, stilistici, lessicali ecc.

Una lettura analitica, come nel caso dell'ascolto, è sempre successiva ad una lettura globale e non può prescindere da questa, non può prescindere cioè dalla comprensione preliminare del significato del testo.

La lettura analitica è una operazione di esplorazione e ricerca nel testo da parte dello studente.

Anche in questa attività sono previsti momenti di lavoro individuali, momenti di collaborazione inter-pares (fra studenti) e momenti di lavoro in plenum con l'insegnante.

COME PROCEDERE

- Spiegare le finalità analitiche dell'attività e le differenze con la lettura globale. È bene che gli studenti siano sempre resi consapevoli di ciò che stanno facendo e degli obiettivi da raggiungere.
- Chiedere agli studenti di leggere il testo e dare istruzioni chiare su quello che devono cercare. Es.: "Cercate e sottolineate nel testo tutti i verbi al presente indicativo".

Può accadere talvolta che qualcuno non conosca la definizione dell'elemento da ricercare o non ab-

bia la nozione stessa di quell'elemento. Ad esempio, lo studente non conosce le definizioni "pronomi diretti / pronomi indiretti"; oppure lo studente sembra non possedere la nozione di pronomi. In questi casi – non frequentissimi, peraltro – è necessario colmare questi vuoti con spiegazioni veloci ma efficaci in cui si coinvolge anche il resto della classe.

- È bene, anche per la lettura analitica, stabilire un tempo di lettura perché, se lasciati a se stessi, gli studenti tendono a dilatare troppo i tempi e a perdersi nei meandri del testo.
- Chiedere agli studenti di lavorare in coppia e confrontare i risultati della loro ricerca integrando i propri dati con quelli degli altri.
- Scambiare un elemento della coppia per favorire nuovi confronti. Naturalmente quando lavorano in coppia, gli studenti hanno il testo davanti a sé perché l'obiettivo è quello di cercare qualcosa nel testo.
- L'ultima fase della lettura analitica è quella in cui l'insegnante si pone di fronte alla classe per tirare le fila del lavoro. Va sottolineato che, se nella lettura globale che ha per finalità la comprensione, non si pretende che vi sia un risultato oggettivo dell'attività, in quella analitica, invece, avendo come obiettivo la ricerca di dati quantitativamente e qualitativamente definiti (devi cercare un certo tipo di forme ed un certo numero di elementi che corrispondono a questa forma) anche il ruolo dell'insegnante e della conduzione dell'attività assume un carattere diverso. L'insegnante deve cioè condurre gli studenti a dei risultati certi.

COME FARLO?

L'insegnante raccoglie tutti i dati ottenuti dalla classe che contengono elementi corretti e non corretti e stimola la riflessione attraverso il meccanismo di domanda guidata.

Ad esempio nell'episodio 10, attività 7, si chiede agli studenti di cercare tutti i pronomi diretti.

Ipotizziamo che nella frase "*La guarda con la coda dell'occhio*", qualcuno abbia scambiato l'articolo *la* per un pronomi femminile.

Come si può intervenire?

L'intervento più semplice ma meno proficuo e meno utile sarebbe quello di scartare questa ipotesi dicendo "*No, in questo caso la è un articolo*".

Invece si può condurre lo studente, utilizzando le sue risorse e quelle della classe, a rivedere la sua ipotesi chiedendo a tutti "*Siete d'accordo, è un pronomi?*"

Probabilmente qualcuno risponderà di no. In questo caso le ipotesi presenti sono due e l'insegnante dà a ciascuna pari dignità poiché ciò che ci interessa maggiormente è il processo e non il prodotto.

Procede quindi nella conduzione dell'analisi con ulteriori domande: "*Che cosa distingue un pronomi da un articolo?*"

Cerca, così, di condurre la classe a definire che un articolo accompagna un nome mentre invece un pronomi sostituisce un nome.

E poi rimanda al testo, dicendo, per esempio: "*In questo caso, quale la sta davanti ad un nome e quale invece sostituisce un nome?*"

"*E quale nome sostituisce nel testo? A che cosa si riferisce? È maschile o femminile? Singolare o plurale?*"

In questa modalità l'insegnante agli occhi degli studenti non è lì per ratificare, verificare o giudicare ma per creare dei percorsi di riflessione, per insegnare le strategie per esplorare il testo, per fare leva sulle conoscenze e intuizioni di ognuno e trasformarle in patrimonio collettivo.

Gli studenti si abitueranno a capire che non è importante arrivare subito al risultato corretto, (*prodotto*) ma impostare e formulare il ragionamento giusto per giungere al risultato corretto (*processo*).

Attività di produzione orale

Le attività di produzione orale hanno lo scopo di stimolare lo sviluppo dell'abilità produttiva orale (parlato) e devono essere svolte dagli studenti in condizioni di massima libertà.

È ovvio che tutte le attività proposte nel manuale mirano allo sviluppo dell'interlingua (quel sistema che evolve progressivamente e per stadi e che ha carattere soggettivo) di ogni studente in un processo costante e continuo che gli permetta sempre più di avvicinarsi alla lingua d'arrivo. Ma, fra tutte, le attività di produzione orale sono quelle in cui questo obiettivo appare chiaramente evidente più che in ogni altra. Nello sforzo e nel tentativo di parlare per comunicare messaggi significativi, gli studenti hanno la possibilità di utilizzare le conoscenze acquisite in fatto di strutture, lessico, capacità di organizzare il discorso, capacità di gestire strategie conversazionali, di negoziare significati, di integrare il codice linguistico con altri codici (gestuale, prossemico, mimico, ecc.).

COSA DEVE FARE L'INSEGNANTE?

Il ruolo dell'insegnante è quello di creare le situazioni, allestire i contesti in cui gli studenti dovranno comunicare interagendo fra di loro. Deve saper essere discreto e accettare che gli studenti si esprimano in uno spazio libero e siano anche liberi di fare errori. L'obiettivo di queste attività è soprattutto la fluidità del parlato e la conquista del coraggio di esprimersi senza inibizioni e controlli.

È importante, perciò, che l'insegnante evidenzi e faccia capire agli studenti la finalità e l'importanza di queste attività onde evitare che esse siano vissute come una perdita di tempo e un momento in cui gli studenti sono abbandonati a se stessi.

È da evitare qualsiasi forma di controllo e correzione durante lo svolgimento della vera e propria interazione comunicativa fra studenti. È opportuno, invece, che l'insegnante abbia una funzione di consulente linguistico e, se gli studenti sono giustamente motivati, saranno essi stessi a chiedere – laddove fosse necessario – suggerimenti o aiuti lessicali, grammaticali ecc.

COME SONO DISPOSTI GLI STUDENTI NELLA CLASSE?

Gli studenti lavorano in coppie o piccoli gruppi (dipende dal tipo di situazione proposta).

Anche la disposizione nello spazio varia a seconda del compito comunicativo proposto; ad esempio se gli studenti devono lavorare in coppia e parlare di una esperienza personale è bene che siano faccia a faccia; se devono discutere di un certo tema in gruppi di 3 o 4 è bene che siano disposti in piccoli circoli, se devono simulare una telefonata è bene che si diano le spalle, ecc.

Parlare in piccoli gruppi e con persone che percepiamo come pari facilita certamente lo sblocco di remore psicologiche come la paura di esporsi, la timidezza, l'imbarazzo. Tutte reazioni facilmente più riscontrabili durante le attività di parlato in plenum, gestite dall'insegnante.

Inoltre, nel piccolo gruppo gli studenti hanno l'occasione di praticare veramente la comunicazione, sperimentando la loro capacità di gestire meccanismi tipici dell'interazione faccia a faccia: presa e cessione dei turni di parola, richiesta di spiegazione o di ripetizione, conferma di quanto detto dall'interlocutore, segnali di attenzione, ecc.

Nel manuale si propongono tipologie varie di attività di produzione orale con istruzioni specifiche sulle modalità di svolgimento, integrate da ulteriori suggerimenti presenti in questa guida.

Market *Attività: Chi cerca trova*

È un tipo di attività per lo sviluppo dell'abilità orale utile soprattutto per fissare strutture e forme verbali. Non è una produzione libera ma serve a far praticare alcune forme e strutture favorendo il processo di automatizzazione che è una premessa importante per l'acquisizione della competenza orale.

Si presenta sottoforma di circa dieci domande con una struttura fissa e delle variabili, rievocando in qualche modo la struttura dei drills orali, ma con notevoli differenze sia per quanto riguarda i contenuti che le modalità di svolgimento.

Nel primo caso possiamo dire che rispetto al drill i contenuti dell'attività sono molto più motivanti. Per quanto riguarda la tecnica di svolgimento dell'attività inoltre al contrario del drill questa attività prevede movimento e interazione continua.

Durante questa attività è previsto che gli studenti si alzino e si muovano liberamente in classe alla ricerca di informazioni.

Un'altra denominazione usata frequentemente per "Chi cerca trova" è *mercato* o *market*.

È utile spiegare agli studenti perché.

Cosa succede in un mercato?

C'è confusione, ci sono rumori, voci, persone che cercano, che guardano, che domandano, che trovano e che comprano qualcosa.

Nel nostro caso siamo in classe ma cerchiamo di riprodurre un po' quel contesto.

Abbiamo una lista di cose da cercare (come una lista della spesa) e dobbiamo cercare contemporaneamente qualcosa/qualcuno, nel nostro caso che abbia dei requisiti/caratteristiche particolari come ad esempio "qualcuno a cui piaccia il caffè senza zucchero" (vedi pag. 68, attività 3).

Ogni studente gira per la classe domandando agli altri "Ti piace il caffè senza zucchero?"

È possibile che sia fortunato e che qualcuno risponda immediatamente "Sì".

In questo caso ha finito la sua ricerca per quanto riguarda questa domanda e scrive accanto alla domanda sulla lista il nome della persona che ha risposto "Sì", e così può passare alla domanda successiva fino al completamento delle richieste della sua lista.

Molto spesso però ogni studente deve domandare a più persone la stessa cosa prima di trovare una risposta affermativa. In questo modo pratica più volte la stessa struttura ma senza annoiarsi perché è motivato da un autentico obiettivo di ricerca.

ALCUNE REGOLE

Per lo svolgimento corretto dell'attività è bene che l'insegnante detti alcune regole:

- non si può passare alla seconda domanda prima di aver trovato una persona che abbia risposto "sì" alla prima e così via. Solo se eventualmente non c'è nessuno che risponda "sì" si può procedere con le domande successive.
- Vietato anche chiedere pubblicamente ad alta voce: "C'è qualcuno a cui piace il caffè senza zucchero?"
- La prima persona che completa la ricerca dice: "Stop" e tutti tornano a sedere anche se non hanno finito.

UN CONSIGLIO

L'attività si svolge più agilmente se invece di usare il libro gli studenti trascrivono su un foglietto la lista delle cose da cercare. Potrebbero trascrivere ciascuno su un pezzo di carta la propria lista oppure l'insegnante potrebbe fotocopiare questa parte dal libro e distribuirla, magari ingrandita, a tutti.

VERIFICA

Alla fine l'insegnante lavora con tutti gli studenti in plenum per verificare i dati dell'attività di ricerca.

Si può procedere in vari modi, noi suggeriamo di partire dallo studente che ha detto "Stop" e fare a lui la prima domanda cioè: "A chi piace il caffè senza zucchero?".

Ammettiamo che lui/lei risponda ad esempio "Piace a Tomomi".

L'insegnante chiede a Tomomi se è vero e le chiede se lei ha trovato altre persone a cui piaccia il caffè senza zucchero.

Alla fine l'insegnante segna i dati alla lavagna e ne viene fuori una specie di sondaggio, in questo caso sui gusti della classe.

Ad esempio si potrebbe notare che a pochi piace il caffè senza zucchero e così via..

Se si vuole si può cogliere l'occasione per approfondire ed espandere il lessico chiedendo a secondo dei casi altre cose. Nel nostro caso si potrebbe chiedere ad esempio: quanto zucchero mettono nel caffè, oppure se prendono anche il tè senza zucchero, quanti caffè prendono al giorno, che tipo di caffè preferiscono e così di seguito.

La valigia

La valigia è presente alla fine di ogni unità didattica.

Si tratta di uno spazio interamente destinato allo studente, pertanto non va pensato o usato come una attività di controllo.

Lasciatelo dunque agli studenti come spazio libero protetto da invasioni didattiche tranne se richieste direttamente.

Alla base di questa attività vi è l'idea che l'apprendimento sia un processo soggettivo e non il riflesso speculare dell'insegnamento.

Scopo dell'attività è stimolare i processi di autonomia dello studente ed una certa capacità di monitoraggio del proprio apprendimento. Si vuole incoraggiare lo studente a prendere coscienza di "cosa" impara, fornirgli strumenti per entrare criticamente nel suo stesso percorso di apprendimento, cercando di andare nella direzione dell'*imparare ad imparare* cioè di quella competenza che è considerata oggi un aspetto rilevante dell'apprendimento linguistico.

Consigliamo perciò di dedicare un certo spazio all'introduzione della prima valigia (ep. 1) spiegando agli studenti gli scopi di questa attività.